

La maschera

Grandissima fu la delusione di Valentino – il figliolo di un nostro carissimo amico – quando, entrando nella sala cinematografica, constatò che il personale che lo aveva accompagnato al suo posto non era affatto... mascherato (come lo aveva immaginato nella sua mente infantile). Era la prima volta che metteva piede in un locale del genere e il padre gli aveva assicurato che una “maschera” lo avrebbe accompagnato – con una lampada a pila – durante il tragitto in sala.

“Vedrai – gli aveva detto – una maschera ci accoglierà all’ingresso e ci accompagnerà ai posti che le indicheremo”. La delusione del piccolo Valentino, quindi, era motivata e giustissima. Il nostro amico, però, non fu in grado di spiegare al figlio – che ebbe un’altra delusione – la ragione per la quale il personale dei teatri e delle sale cinematografiche addetto al controllo dei biglietti e all’accompagnamento degli spettatori si chiama, appunto, “maschera” ma non è affatto... mascherato.

Cercheremo di farlo noi – con la speranza che l’amico ci legga e lo spieghi al figlio – con le parole di F. Chiappini: “Sino alla fine del secolo diciottesimo quelli che avevano questo ufficio (gli accompagnatori dei teatri, ndr)

portavano la maschera sul viso per poter giudicare con maggiore libertà le differenze insorte tra gli spettatori nel prender posto, e per evitare quindi le recriminazioni che avrebbero potuto aver luogo se fossero stati riconosciuti”. Oggi il personale dei teatri (e dei cinematografi) – come dice il Tommaseo – “non ha più mascherato il viso, ma qualche segno che lo distingue”.

Per quanto attiene alla maschera vera e propria, cioè il “finto volto di materiale vario, usato per alterare i lineamenti o per non farsi riconoscere”, l’etimologia è alquanto incerta. Alcuni Autori ritengono che derivi dal latino medievale “masca” (strega) con l’aggiunta del suffisso “era”. Le streghe, infatti, sono sempre rappresentate con volti dai lineamenti deformi o orripilanti, tipici, appunto, di alcune “maschere”.

E a proposito di streghe, vale a dire di “donne che, nella credenza popolare, sono ritenute in rapporto con le potenze malfiche e accusate di azioni delittuose contro la religione e la società” e, per estensione, donne malvagie, brutte e vecchie, riteniamo altresì interessante “vedere” l’etimologia che ci rimanda – come il solito – al... latino: “striga(m)”, variante popolare di “strix” (uccello notturno, gufo) e con molta probabilità di origine onomatopeica.

MODI DI DIRE

Sapere di lucerna

Forse pochi conoscono questo modo di dire riservato a un’opera letteraria che si presenta in modo pedante e poco originale in quanto risente delle ricerche condotte su altre tesi. L’espressione, dunque, fa riferimento allo studioso dei tempi andati il quale trascorrevano le notti a compulsare vecchi libri al lume della... lucerna. Il modo di dire si riallaccia - sembra - al detto “puzzare di stoppini” che ritroviamo nella “Vita di Demostene” di Plutarco ed è una pesante critica rivolta all’oratore greco. E a proposito di oratori, non vi sembra, amici, che il detto sia quanto mai attuale se lo riferiamo ai molti politici quando vanno in televisione per convincerci delle loro idee? Costoro non “sanno di lucerna”?

Fare fiasco

Quest’espressione, tutti lo sappiamo, si adopera quando non si riesce in una determinata impresa. Sembra che il modo di dire si debba al famoso arlecchino Biancolelli, vissuto nel XVII secolo. Questi, un giorno, si presentò sulla scena con un fiasco in mano e improvvisò un monologo che però non piacque agli astanti i quali, per la prima volta, non lo applaudirono. Il Biancolelli se la prese con il fiasco, che gettò per terra, e disse: “Per colpa tua questa sera sono una bestia!”. Da quel giorno quando un attore non riscoteva il successo si diceva: “Poverino, ha fatto il fiasco di arlecchino”. Con il tempo l’espressione è entrata nell’uso comune, con il significato a tutti noto, e limitata a “far fiasco”.

LINK UTILE

DOP

**Dizionario italiano
multimediale
d’Ortografia
e di Pronunzia**

*Prima edizione multimediale
aggiornata e accresciuta*

<http://217.72.111.88/>

